



CONSIGLIO PER LA RICERCA
E LA SPERIMENTAZIONE
IN AGRICOLTURA

**Lettera aperta del Prof. Romualdo Coviello (Presidente del CRA)
a seguito di pareri, osservazioni e critiche pervenute sul Progetto
di razionalizzazione delle strutture di ricerca del CRA per
sviluppare un ragionamento che tenta di mettere a fuoco le
questioni generali poste ed avanzare alcune prime risposte**

Gentili interlocutori che ci avete fatto giungere le osservazioni, Onorevoli Parlamentari e cari Ricercatori che avete inviato messaggi sulla decisione del CRA in merito al Progetto di razionalizzazione delle strutture di ricerca, a seguito delle vostre comunicazioni, ritengo utile indirizzarvi questa lettera per chiarire la posizione dell'Ente rispetto alla "vessata" questione.

- Premetto che il Consiglio di Amministrazione è nel pieno delle sue funzioni ed è legalmente operante nel rispetto della normativa statutaria e regolamentare fino all'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione. In tale posizione l'Ente ha iniziato fin dal 2008 le procedure per la razionalizzazione delle strutture, anche in ossequio alla normativa emanata dal Governo sulla razionalizzazione degli Enti di ricerca, ed ha "adottato" il Progetto il 29 ottobre 2009, dopo lunghe ed appassionante consultazioni.

Solo il 18 gennaio 2010, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali con nota n. 309 ha rappresentato l'opportunità che il "Piano di razionalizzazione dell'Ente fosse sottoposto alla valutazione del nuovo Consiglio di amministrazione" che dovrà insediarsi ai sensi e con le modalità di cui all'art. 4-sexiesdecies della Legge n. 205/2008.

Il Consiglio di Amministrazione, accogliendo tale invito, nella seduta dell'11 e 12 marzo u.s., ha approvato in via definitiva le modifiche allo Statuto dell'Ente, ed ha concordato con l'indirizzo del Ministro di non dare ulteriore corso ad approfondimenti sul Piano di razionalizzazione dell'Ente, perché fosse appunto sottoposto alla valutazione del nuovo Consiglio di amministrazione, deliberando: "di soprassedere ad ogni ulteriore approfondimento in merito al Progetto di

razionalizzazione delle strutture di ricerca del CRA”, rinviandolo alla valutazione dei nuovi Organi Statutari.

- In tale contesto va sottolineato che, come è correttamente scritto nel titolo, non si tratta di una **ristrutturazione**, bensì di un **Progetto di razionalizzazione delle strutture**, vale a dire proposte di integrazione funzionale e di ottimizzazione delle strutture scarsamente funzionali, verificate in tre anni di attività dall’attuale Consiglio di Amministrazione.
- Si è partiti dall’attuazione della legge n. 133/2008 di conversione del D.L. n. 112/2008 (Decreto Tremonti) che ha imposto alle amministrazioni dello Stato, nonché, agli enti di ricerca, di provvedere, entro il 30 novembre 2008, al **ridimensionamento degli assetti organizzativi anche delle strutture periferiche**. In ottemperanza a tale norma, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a discutere ed approvare, con delibera n. 189/08 del 17 dicembre 2008, le **“Linee guida per la razionalizzazione delle strutture di ricerca del CRA”**. Le “Linee guida” sono state approvate dagli Organi interni pienamente legittimi, dai dipendenti del CRA, dalle Organizzazioni Sindacali e dal Consiglio dei Dipartimenti. (N. B. il CdD ha concluso il proprio mandato prima della data di convocazione del CdA per l’approvazione del Progetto di Razionalizzazione). Va evidenziato che la norma *“recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”* ricomprende questa volta anche gli Enti di ricerca che, pertanto, avrebbero dovuto predisporre, entro il 30 novembre 2008 e secondo i propri ordinamenti, le modifiche ai loro assetti organizzativi” e ancora: “nell’ambito della riorganizzazione delle strutture, uno dei criteri da prendere a riferimento è quello di intervenire anche sulla rete periferica con obiettivi di razionalizzazione” (Nota del Dipartimento Funzione Pubblica n. 12367 del 4/11/2008).

In tale quadro il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto opportuno impegnarsi per la definizione del Progetto di razionalizzazione della rete scientifica dell’Ente, adottato con delibera n. 149/09 del 29 ottobre 2009, quale atto dovuto in ossequio alla politica di razionalizzazione del sistema pubblico ed alle norme emanate dal Governo sugli Enti pubblici di ricerca.

- Nel progetto è posta subito in evidenza l’intenzione di rispettare l’ambito normativo e, conseguentemente, di produrre azioni, criteri e procedure riconoscibili e condivisibili.

- Vengono evidenziate le principali criticità della struttura CRA che sono: le risorse del personale e le risorse finanziarie.
- Nel Progetto sono rese evidenti la crudezza e l'attenzione delle criticità emerse dai dati, con la sottolineatura di quelli riguardanti gli aspetti finanziari ed il ruolo delle Regioni.
- Si è puntato sulla fattibilità del Progetto: sulla razionalizzazione programmatica in tempi brevi e si è rinviato il cambiamento degli assetti strutturali in attesa di una norma specifica sul riordino degli Enti di ricerca in agricoltura.
- Si è avuta accortezza nel trattare argomenti delicati quale "l'autonomia gestionale ed operativa all'interno di un quadro di coordinamento della Programmazione". Infatti l'autonomia come tale non è un valore, se non in un quadro di compatibilità finanziaria. E' un valore invece la capacità di integrazione programmatica e gestionale dell'Ente. Il Progetto, perciò, punta sulla crescita della competitività dell'insieme delle strutture e delle competenze.
- Vengono sottolineate anche alcune "novità" individuate nelle due azioni: "iniziative volte ad attuare processi di programmazione unitaria, l'integrazione di attività complementari, l'attuazione congiunta di grandi progetti di ricerca, la condivisione di competenze," e "l'afferenza amministrativa ..." che, a supporto del Progetto, dovrebbero essere in realtà la norma di un grande Ente di ricerca.

Le novità, dunque, sono frutto ed applicazione delle **"linee guida per la razionalizzazione"** approvate unanimemente dal Consiglio di Amministrazione e dai molti stakeholders che, invitati ad esprimere le proprie opinioni, hanno apprezzato le correzioni delle strutture rivolte ad emendare la ristrutturazione approvata a suo tempo e rivelatasi molto astratta ed immobilizzante.

Riscontro alle osservazioni specifiche che sono state fatte

- Per quanto riguarda le "cittadelle della ricerca", è una scelta di fondo dell'Ente che eredita il dibattito e le tendenze di altre Istituzioni di ricerca. Sarà utile esprimere un'opinione compiuta aspettando "gli studi di fattibilità già in fase avanzata".
- Per quanto concerne "il supposto accrescimento delle competenze del CRA in ambiti disciplinari ...", il Progetto di razionalizzazione si rivolge, ovviamente, al CRA che è indubbiamente il principale Ente di ricerca in agricoltura, e non considera, invece, e non può farlo palesemente in questa sede, la complessa ricerca agroalimentare esistente in tutto il Paese.

- In tal senso è necessario guardare, in tutto il sistema della ricerca, i rischi di duplicazioni con altri Enti di ricerca e l'integrazione e/o coordinamento delle loro attività che dovranno avvenire con l'annunciata norma di riforma degli Enti pubblici da parte del Parlamento.
- Pertanto, il progetto di razionalizzazione avviato autonomamente all'interno dell'Ente non incide efficacemente sul sistema, tanto meno risolve la debolezza complessiva del sistema italiano. Ne è consapevole il Progetto del CRA che ha richiesto al Governo il quadro di coordinamento della Programmazione tra gli Enti di ricerca; si dovrebbe fare altrettanto nel " sistema Paese" con il redigendo Programma Nazionale della Ricerca.
- L'iniziativa punta sulla creazione delle condizioni per acquisire la capacità di coordinare grandi Progetti di ricerca in sede nazionale ed internazionale e sull'acquisizione delle risorse provenienti dai bandi nazionali ed europei.
- La stessa razionalizzazione delle Aziende sperimentali è coerente con le linee guida approvate dalla complessità dei protagonisti che oggi elevano critiche.
- Il coordinamento complessivo delle attività è già abbastanza chiaro nelle azioni di governo dell'Ente, ma è stato ritenuto utile qualificare ulteriormente il ruolo dei Dipartimenti, a guida ed a coordinamento delle strutture di ricerca.

Certo sarebbe, poi, stato utile vedere una forma di afferenza delle strutture di Ricerca ai rispettivi Dipartimenti; tuttavia, sono state considerate le preoccupazioni segnalate sul "rispetto della autonomia scientifica", perché quella è il presupposto della ricerca che viene confermato nel Piano di razionalizzazione. Sarà utile, invece, consolidare gli strumenti e le procedure per un'efficace programmazione e coordinamento delle attività, non solo guardando all'interno del CRA, ma in raccordo con gli altri Enti di ricerca, promuovendo le sinergie programmatiche ed operative, nel sistema della ricerca italiana ed europea.

Criticità che permangono

- la proposta dedica una grande attenzione a salvaguardare opportunamente e giustamente le realtà esistenti e i "materiali" storici dell'Ente: quali le collezioni di germoplasma ed il materiale genetico presente nei campi sperimentali. Chiaramente il progetto è, e doveva essere, come si è detto "coerente con la normativa in essere: Statuto, Regolamento di organizzazione e funzionamento, Regolamento di

amministrazione e contabilità” ed è consapevole e rispettoso del ruolo e delle competenze del MIPAAF.

- Conseguentemente, considera solo nello sfondo le altre Istituzioni di Ricerca agroalimentare italiane. In tal senso sono tuttavia da ricordare i percorsi interistituzionali già avviati dal CRA con le Regioni, con il Ministero della ricerca e con l’Unione Europea.
- Occorrerà fare riferimento alle otto piattaforme tecnologiche italiane ed europee dell’area KBBE (Knowledge-Based Bio-Economy). Esse rappresentano un importante riferimento programmatico in Italia e in Europa e una sede di integrazione di interessi imprenditoriali (produzione primaria, industria di trasformazione, logistica, grande distribuzione, mercato) e di progetti di ricerca.

Tutto ciò considerato, credo sia centrata l’opinione espressa da un esperto e responsabile di un Ente sulla ricerca agricola in Italia: **“Ritengo sia un buon piano di razionalizzazione interna. Il Piano di articolazione e finalizzazione dei Centri e delle Unità di Ricerca nell’ambito della proposta complessiva, appare accorto, ragionevole, ponderato, pragmatico, cauto e insieme coraggioso, in una parola assennato”**.

Roma, 15 marzo 2010

Romualdo Coviello

**Il Presidente
Prof. Romualdo Coviello**

Romualdo Coviello